

Crema, 7 Aprile 2018

NO ALLA CENTRALE A BIOMASSE DI CASTELLEONE.

L'utilizzo di **biomasse** legnose per la produzione di energia elettrica è sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale, che dal punto di vista della **salute pubblica assolutamente incompatibile** con i dichiarati obiettivi di piano come dimostrato da una amplissima bibliografia scientifica internazionale. Facciamo presente che già attualmente nella sola Provincia di Cremona sono attivi ben 400 impianti tra biomasse e biogas.

Tali impianti sono sostanzialmente impianti di combustione con un impatto emissivo assolutamente non sostenibile.

Al contrario l'amministrazione Provinciale di Cremona sembra non considerare la tutela della salute dei cittadini. Una scelta politica, decisa senza valutazioni d'impatto ambientale su tutto il territorio. L'Ats nei suoi report ha sempre messo in evidenza che dalla produzione e dispersione di polveri in atmosfera deriva un **rischio per la salute**, eppure il settore Ambiente della Provincia ha dato l'autorizzazione di una nuova centrale a biomasse a Castelleone.

Gli impianti a **BIOMASSE** sono responsabili per il 70% delle emissioni del particolato **PM 2.5** causa di circa **60.000** morti premature all'anno in Italia, 500.000 in Europa.

Ma che cos'è una centrale a biomasse? E' un impianto di produzione di energia elettrica in cui come combustibile viene usata la biomassa. La biomasse comprendono vari materiali di origine biologica, tra cui generalmente scarti dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'industria. Bio non è sinonimo di salute (anche il petrolio è bio).

Apprendiamo con grande soddisfazione dalla stampa (vd. La Provincia 31/3/18) che un gruppo di imprenditori a guida di circa venti aziende hanno deciso di intraprendere **un'azione legale** per impedire la costruzione della **centrale a biomasse a Castelleone** affiancandosi così al ricorso che verrà presentato dal Comune interessato.

E' importante che la politica, i cittadini e gli imprenditori si mobilitino insieme offrendo il proprio contributo affinché i principi costituzionali di **tutela della salute** (art.32) e i **principi di precauzione** e di mantenimento della **qualità dell'aria** e dell'ambiente previsti nei decreti legislativi (*) vengano rispettati.

Non si possono che ringraziare i sindaci Pietro Fiori, Guido Ongaro, Marco Ginelli e Alessandro Pandini, nel loro ruolo di prima Autorità Sanitaria locale e delle loro Amministrazioni per l'enorme lavoro che stanno facendo per difendere la salute dei cittadini.

Il Movimento 5 Stelle non farà mancare il sostegno ai Comuni di Castelleone, Madignano, Ripalta Arpina e Montodine che si sono opposti al via libera rilasciato dalla Provincia di Cremona. La nostra battaglia ha l'obiettivo di sensibilizzare e rendere consapevoli i cittadini e far sì che questa situazione non si possa più ripetere anche in altri Comuni del territorio.

A livello nazionale, il Sen. **Danilo Toninelli** ha già presentato un'interrogazione al Ministro dell'ambiente e della Salute.

Personalmente, mi coordinerò con i comuni interessati per portare il tema anche all'attenzione di Regione Lombardia, azione che mi auguro troverà l'appoggio trasversale di tutte forze politiche ed in particolare degli altri rappresentanti del territorio Cremonese al Pirellone.

A livello Regionale, in relazione all'aggiornamento del Piano Regionale dell'Aria, la posizione del M5S è chiara e va in **difesa della salute del cittadino**. Ci impegneremo affinché venga inserito e rispettato l'obbligo della filiera corta(**km0**), del riutilizzo del calore e del principio di **compensazione zero** come avviene in Emilia Romagna. Sarà inoltre importante definire le **zone critiche** (in cui vietare certi impianti) e

assoggettare tutti gli impianti di energia da fonti rinnovabili alla Valutazione di Impatto Ambientale senza limiti inferiori di produzione, come stabilito in diversi TAR, secondo i principi dell'Unione Europea.

Le centrali a biomasse, lo diciamo a chiare lettere, sono degli INCENERITORI.

Impianti che **avvelenano**, in modo odioso e vigliacco, i nostri **cibi**, la nostra **aria**, la nostra **acqua**, perché ci impongono **nocività** del tutto inutili, superflue e facilmente eliminabili.

Che gli impianti industriali per **biomasse** siano il più delle volte un **trucco** per “far digerire” un **inceneritore**, lo dimostra il semplice fatto della sovrastima della potenzialità delle biomasse disponibile “a filiera corta”, che dovrebbe avere un raggio massimo di 20 Km, ma che è stata poi ampliata a 70 Km.

Del resto questi impianti sono intercambiabili, come ben dimostra, in Toscana, il caso dell’inceneritore di Pietrasanta, chiamato “impianto per biomasse”, per renderlo più “appetibile”, specie nella delicata fase del suo collaudo; fino al 2015 questo impianto ha bruciato “combustibile da rifiuti” (CDR), ed era gestito dalla multinazionale francese Veolia.

Fino ad oggi la politica ha sfornato leggi che incentivano gli inceneritori fino ad arrivare all’assurdo che si produce per esempio mais con l’obiettivo di incenerirlo per produrre energia.

Gli incentivi, inoltre, **sono pagati dagli stessi consumatori** mediante una **tassa del 7%** delle **bollette elettriche**, di produzione di energia iniziata nel 1992 con una delibera interministeriale (CIP 6) e ridefinita successivamente come “Certificati Verdi”, si tratta di **6 miliardi di euro l’anno**, una massa di denaro che ha condizionato, e continua a condizionare, le scelte politiche a tutti i livelli, da quelli ministeriali, alle regioni, alle amministrazioni locali.

Grazie per l’attenzione

Marco Degli Angeli

Consigliere Regionale Movimento 5 Stelle